

INFORMAZIONI DALLA POLONIA

No 9

Roma, li 29 ottobre 1959.

Discorso di S.E. il Presidente Augusto Zaleski
pronunciato a Londra il 10 Ottobre 1959

"Le notizie, che vengono dalla Polonia, dimostrano che nel nostro Paese il Partito Comunista cerca di ridurre lentamente, ma metodicamente, le poche libertà che esso è stato costretto a consentire in conseguenza della pressione di tutta la Nazione, allorché, seguendo quello che si faceva nell'Unione Sovietica, il potere in Polonia passava dalle mani degli stalinisti a quelle dei partigiani di Krusciov.

La Chiesa è la prima a soffrire di questo fatto, essendo essa sottoposta direttamente ad esazioni fiscali sproporzionate ed arbitrarie, ed alla limitazione dell'insegnamento religioso nelle scuole, per mezzo di pressioni sugli scolari e sui loro genitori, ed indirettamente - per l'appoggio dato dal regime ai movimenti ed associazioni ateistiche.

I pochi uomini politici, polacchi ed altri, i quali s'immaginavano di poter mitigare l'atteggiamento dei comunisti verso la religione col mezzo di concessioni, sono ora costretti a riconoscere che le loro idee erano in netto contrasto colla realtà.

Anche gli scienziati, gli scrittori, i poeti, i giornalisti risentono della limitazione della loro libertà, e di un lento, ma continuo aumento della pressione della censura. L'attività che mira a ristabilire i kolchoz, è in aumento nelle campagne. Si è trovato ancora un nuovo crittonimo per i "kolchoz"; si dice ora: "circoli agricoli".

La relativa abbondanza dei viveri, che si notava in Polonia dopo l'abolizione dei kolchoz, così contrari al carattere dei Polacchi, sparisce. Si nota invece una progressiva mancanza di molti articoli di prima necessità. Questo è l'effetto dello speciale regolamento dei prezzi, fatto dai comunisti. Imponendo il ribasso dei prezzi di certi prodotti, si possono indurre gli agricoltori alla produzione di generi che non corrispondono al bisogno della popolazione. Quando questo è fatto, se ne attribuisce la colpa pubblicamente, e con astuzia veramente orientale, alla cosiddetta "iniziativa privata".

La Nazione polacca ha troppa esperienza per lasciarsi indurre in errore con simili astuzie.

- - - - -

Il periodo di elezioni, ultimamente fatte in Gran Bretagna, e da farsi prossimamente negli Stati Uniti, non rendono facile ai cittadini polacchi di orientarsi sulla politica internazionale. Questo succede perchè i partiti, che aspirano al potere, si adoperano a dare agli avvenimenti internazionali un significato, che, secondo essi, può piacere alla massa elettorale. Un sguardo realistico sulla situazione internazionale permette di vedere che in realtà non vi sono grandi cambiamenti alla situazione internazionale.

E' chiaro, che la propaganda grossolana e gli elogi del sistema comunista, fatti dal dittatore russo nel corso della sua visita negli Stati Uniti, non possono aver cambiato le idee degli Americani su quanto succede dietro la cortina di ferro. E anche fuori dubbio che Krusciov, dopo aver visto l'America, non ha cambiato il proprio parere sul sistema economico e politico che è il fondamento delle libertà dei

280

paesi di cultura occidentale; nè egli ha potuto cambiare il suo parere, giacchè per lui il benessere degli operai ha molto minore importanza che non l'imposizione del sistema comunista a tutto il mondo. Questo fine supremo non può essere abbandonato da parte di Mosca, la quale si considera capo ed autorità suprema di tutti i comunisti del mondo.

Perciò bisogna rendersi conto del fatto che il Padrone del Cremlino, se parla di convivenza pacifica, di disarmo, di relazioni commerciali, o culturali - lo fa sempre sottintendendo che tutto questo non durerà che fino al momento, nel quale avvenimenti internazionali o interni negli altri stati gli permetteranno di estendere il proprio dominio.

Un tale periodo di convivenza pacifica ha durato dal 1920 al 1939, allorché l'Unione Sovietica, membro della Società delle Nazioni, firmataria del patto Kellog che metteva la guerra fuori legge, di un patto di non sgressione con la Polonia ed altri suoi vicini Europei, prendeva parte alla Conferenza del Disarmo, proponendo esattamente quanto ora Krusciov ha ripetuto alla Organizzazione delle Nazioni Unite. Ma nel momento, nel quale la situazione internazionale, dopo l'occupazione della Cecoslovacchia fatta dalla Germania, mise in evidenza il pericolo di una grande guerra, l'Unione Sovietica non esitò, e fu la prima a proporre ad Hitler una nuova spartizione della Polonia, allo scopo di trarre profitto dalla guerra, onde estendere il proprio potere. Non bisogna illudersi che una situazione analoga non possa ripetersi; e perchè questo non si ripeta, bisogna che i capi del comunismo russo cessino di essere dei veri comunisti - il che non è nelle previsioni. Le condizioni però sono cambiate, perchè l'Unione Sovietica non ha bisogno di far la guerra essa stessa: può far combattere i propri satelliti ed alleati, come lo sta facendo ora nel Tibet, nel Laos, ed altrove. I capi moscoviti sanno bene, che tali guerre non comportano il pericolo di una bomba atomica; essi sono persuasi che l'Occidente non si deciderà mai per essere il primo a servirsene. Inoltre, l'Unione Sovietica, circondata dai propri satelliti, spera di poter estendere il proprio dominio, non solamente attraverso complicazioni internazionali; si può essere pertanto sicuri che l'Unione Sovietica non mancherà di approfittare di tutti i mezzi per promuovere, ovunque sarà possibile, scosse interne con base sociale o nazionalistica, le quali anche possono darle nuove vittorie.

Speriamo, che i dirigenti dell'opinione pubblica occidentale si rendino conto di questa realtà, e che non l'abbiano perduta di vista nel corso degli ultimi colloqui negli Stati Uniti, nè nelle trattative preparatorie. Nessun patto con l'Unione Sovietica può essere degno di fiducia, se non vi sono delle garanzie reali. Non si può sapere quanto fu detto, fra due, a Camp David; non è però superfluo dire, che in tali colloqui si possono avere facilmente malintesi per il fatto che le parti che trattano, non hanno un linguaggio comune, e questo non solo nel senso linguistico, ma anche nel senso logico. Finora, tutto induce a supporre che l'unico risultato di questi colloqui sia stato un notevole aumento del prestigio personale di Krusciov, ed il ritorno alla situazione esistente prima dell'ultima conferenza dei Ministri degli Esteri, tenutasi a Ginevra.

Le trattative per il ritiro degli alleati da Berlino occidentale, cioè per la soppressione dell'ultimo simbolo, che mostra che l'abbandono dell'Europa Centro Orientale alla Unione Sovietica non è definitivo, debbono riprendere. Non vi è invece ~~in~~ nulla che dimostri che da parte americana sarà sollevato il problema dell'illegittima occupazione, da

parte delle autorità sovietiche, di una serie di stati europei, dei quali la Polonia è senza dubbio il più grande; la quale occupazione fu fatta in dispetto della Carta Atlantica, firmata dall'Unione Sovietica nel 1942.

Le autorità legali della Polonia, e molte organizzazioni polacche con a capo la "Polonia Americana", hanno fatto un grande sforzo per presentare questo problema al Presidente e al Governo degli Stati Uniti. La mancanza di una debita valutazione di questo fatto, che rimonta al momento dello scoppio della guerra russo-tedesca, ha portato, e porterà ancora, risultati pessimi. Contrariamente alle Potenze Occidentali, la Russia si rende conto di questo fatto. Ecco quanto disse Krusciov a Varsavia, il 21 luglio 1959: "La vittoria della rivoluzione in Polonia ha fatto una breccia nello accerchiamento capitalistico dell'Unione Sovietica su un gran settore della nostra frontiera occidentale. Per merito di questa vittoria, le forze del socialismo mondiale sono aumentate, e sono apparse grandi possibilità di un suo sviluppo ulteriore, mentre l'estensione della autorità capitalista è notevolmente diminuita".

Queste parole dell'attuale dittatore del comunismo mondiale dovrebbero essere presenti a tutti quanti continueranno le trattative con l'Unione Sovietica. Tutti i Polacchi, che si trovano all'estero, debbono far tutto il possibile perchè le Democrazie Occidentali si rendano conto che l'odierna difficile situazione internazionale è il risultato della loro attitudine di far concessioni alla Russia".

- - - - -